TORNATA DEL 15 DICEMBRE 1867

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COMMENDATORE LANZA.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = *Seguito della discussione intorno alle interpellanze sulla condotta politica del Ministero — Discorso del deputato Fambri, in appoggio — Dichiarazioni e spiegazioni del deputatoDi Revel, del presidente del Consiglio e del ministro per la guerra intorno alle condizioni morali e materiali dell'esercito al tempo dell'ingresso degl'insorti garibaldini nel territorio pontificio — Dichiarazione personale del deputato Bixio, e spiegazione del deputato Fambri — Discorso del deputato Crispi contro la politica del Ministero — Continua.*

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

BERTEA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, il quale è approvato.

CALVINO, *segretario*, espone il sunto delle seguenti petizioni:

11,842. Marsili Domenico, residente in Pietranico, sacerdote, già appartenente al soppresso ordine mendicante de' cappuccini, licenziato senz'alcun diritto alla pensione, domanda un mensile sussidio.

11,843. Musetti Giulio, di Carrara, ricorre alla Camera per venire esonerato dal pagamento di spese di un giudizio e svincolato dalla solidarietà delle medesime.

ATTI DIVERSI.

(Il deputato Montecchi presta giuramento.)

Il deputato Pasquale Petrone chiede un congedo di qualche giorno per causa di malattia. Siccome egli non determina il tempo, e d'altronde, dal tenore della sua lettera, pare sia a sperarsi che fra breve egli possa essere ristabilito, così io proporrei, se non v'ha nulla in contrario, che gli fosse accordato il congedo per otto giorni.

(È accordato.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALLE INTERPELLANZE SULLA POLITICA DEL GOVERNO NEGLI ULTIMI AVVENIMENTI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle interpellanze dei deputati Miceli, La Porta e Villa Tommaso, sulla condotta politica tenuta dal Governo.

Secondo l'ordine dell'iscrizione, la parola spetta all'onorevole Fambri.

FAMBRI. È stato detto che i cenci sporchi si debbono lavare in casa. Io, non solo per impulso di carattere, ma per dettato di esperienza sono dell'opinione opposta.

Abbiamo lungamente lavato i nostri cenci sporchi in casa; troppo a lungo lo abbiamo fatto, e noi siamo venuti a capo di questo, che, senza avere i nostri lini punto punto puliti, abbiamo fatto della casa nostra un immondezzaio.

Vi sono delle macchie che si possono effettivamente lavare in casa. Se pigliando il caffè, per esempio, ne cade qualche goccia sul vestito, non si ha che ad accostare un bicchiere d'acqua e col lembo della pezzuola passarci sopra due o tre volte, e tutto è scomparso. Ma se la macchia è di altra natura, di natura immonda o pericolosa, io credo che il cencio non solo non va lavato col lembo della pezzuola, e neanche in casa, ma portato al fiume e poi esposto al sole ed al vento.

Per uscire d'allegoria io dirò, che nel mio ragionamento non andrò certamente a disegno cercando nulla di spiacevole, ma del pari dirò che non divergerò di soli dieci centimetri dal mio cammino per evitare di dir cosa che a taluno possa riuscire incresciosa.

Ciò premesso, eccomi all'argomento.

Ho veduto e sentito di molta gente che l'ha con codesto Ministero, e mi domando per quali motivi. Forse perchè il Ministero rinunzia a Roma? No!

Se io la mattina ho bene inteso le parole degli onorevoli ministri in quest'Aula, e se poi la sera io le ho ben lette nei resoconti dei giornali di tutti i colori, io sostengo che l'onorevole Menabrea e l'onorevole Mari sono stati, riguardo a Roma, e non solo a Roma, comunque congiunta all'Italia, ma a Roma capitale, altrettanto espliciti di quello che lo fossero gli onore-